

NIKOLAS JASPERT

## L'ORDINE TEUTONICO NELLA PENISOLA IBERICA: LIMITI E POSSIBILITÀ DI UNA PROVINCIA PERIFERICA<sup>1</sup>

Nell'estate 1422 il gran maestro dell'Ordine Teutonico, Paul von Rusdorf, si rivolse al procuratore generale dell'Ordine presso la curia romana, Johann Tiergart, comunicandogli che il re di Germania, Sigismondo, su richiesta del re Alfonso V d'Aragona, gli aveva raccomandato di accogliere nell'Ordine come cavaliere uno spagnolo di nome Pedro de Luna, al quale avrebbe dovuto poi affidare il baliato spagnolo (la "gebiterie in Hispania"). Questa faccenda occupò il procuratore e il gran maestro fino all'inverno del 1423 ed è documentata in varie lettere conservate nell'Archivio dell'Ordine<sup>2</sup>. Tiergart accertò l'origine onorevole del candidato – infatti si trattava di un appartenente a una delle famiglie aragonesi più potenti e di un parente dell'omonimo antipapa Benedetto XIII –<sup>3</sup>, ma alcuni motivi sconsigliavano l'ammissione dello spagnolo nell'Ordine. Si temeva di creare il precedente di un'inge-

<sup>1</sup> Una prima versione di questo contributo è stato pubblicato nel 2002: N. JASPERT, *Der Deutsche Orden in Spanien*, in *España y el Sacro Imperio. Procesos de cambio, influencias y acciones recíprocas en la época de la "europeización" (siglos XI-XIII)*, a cura di K. HERBERS, K. RUDOLF e J. VALDEON BARUQUE, Valladolid 2002, pp. 273-298; il presente contributo è stato aggiornato e ampliato particolarmente per quanto riguarda il rapporto tra l'Ordine Teutonico e la monarchia aragonese-catalana. Per la traduzione in italiano ringrazio Hubert Houben.

<sup>2</sup> *Die Berichte der Generalprokuratoren des Deutschen Ordens an der Kurie*, vol. III/1: *Johann Tiergart (1419-1428); Erster Halbband. (1419-1423)*, a cura di H. KOEPPEN, Göttingen 1966 (Veröffentlichungen der Niedersächsischen Archivverwaltung 21), n. 118, 126, 146, 154, 168; J.-E. BEUTTEL, *Der Generalprokurator des Deutschen Ordens an der Römischen Kurie: Amt, Funktionen, personales Umfeld und Finanzierung*, Marburg 1999 (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens 55); K. FORSTREUTER, *Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, Bonn 1967 (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens 2), p. 97 nota 22. Per Tiergart cfr. BEUTTEL, *Der Generalprokurator*.

<sup>3</sup> Tiergart doveva accertare se Pedro fosse d'origine nobile ("erliches adels wer von gebort wegen") (Berlin, Geheimes Staatsarchiv Preussischer Kulturbesitz, Hauptabteilung XX, Ordensbriefarchiv, n. 4149). Per la sua famiglia v. C. ÁLVAREZ ÁLVAREZ, *El condado de Luna en la Baja Edad Media*, León 1982, F. DE MOXÓ Y MONTOLIÚ, *La casa de Luna (1276-1348): factor político y lazos de sangre en la ascensión de un linaje aragonés*, Madrid 1990, e J. M. CALDERÓN ORTEGA, *Alvaro de Luna (1419-1453)*, Madrid 1999.

renza di cardinali romani in possedimenti lontani dell'Ordine. A ciò si aggiungeva un motivo pratico: Pedro non parlava il tedesco. Si pensò quindi di inviarlo a Bolzano per fargli imparare un po' di tedesco, oppure a Trento, "dove ci sono romani e tedeschi" ("do Wallach und Dutsche sein"), vale a dire alla frontiera tra mondo romanico e germanico. Ma, come era prevedibile per un nobile aragonese del '400, Pedro rifiutò e volle, prima di essere ammesso nell'Ordine, soltanto prestare servizio in Puglia o in Sicilia. A questo si oppose però il procuratore. Ma pure in Prussia il gran maestro non lo volle, adducendo che nel territorio dell'Ordine non c'era neanche un confratello di lingua romanza<sup>4</sup>. Toccò quindi al maestro della Germania di occuparsi del caso; e qui se ne perdono le tracce. In seguito Pedro de Luna non è attestato né come membro dell'Ordine Teutonico, né come capo dei possedimenti spagnoli.

La faccenda menzionata getta una luce tarda, ma molto chiara, sulle questioni di cui ci occuperemo in seguito: quanto tedesco era l'Ordine Teutonico? Quale ruolo aveva la Spagna all'interno dell'Ordine Teutonico? E viceversa: quale importanza aveva l'Ordine Teutonico per i rapporti tra i regni della penisola iberica e l'Impero romano-germanico? Nonostante l'esiguità e la frammentarietà delle fonti, sparse tra Madrid e Berlino, Barcellona, Vienna e Valladolid<sup>5</sup>, cerchiamo di trovare delle risposte a queste domande.

<sup>4</sup> Per il reclutamento e l'origine dei cavalieri dell'Ordine in generale v. D. WOJTECKI, *Studien zur Personengeschichte des Deutschen Ordens im 13. Jahrhundert*, Wiesbaden 1971 (Quellen und Studien zur Geschichte des östlichen Europa 3), pp. 123-232; H. BOOCKMANN, *Herkunftsregion und Einsatzgebiet. Beobachtungen am Beispiel des Deutschen Ordens*, in *Ritterorden und Region: politische, soziale und wirtschaftliche Verbindungen im Mittelalter*, a cura di Z. H. NOWAK, Toruń 1995 (Ordines militares 8), pp. 7-20; J. A. MOL, *The 'Hospice of the German Nobility': Changes in the Admission Policy of the Teutonic Knights in the Fifteenth Century*, in *Mendicants, Military Orders and Regionalism in Medieval Europe*, a cura di J. SARNOWSKY, Aldershot 1999, pp. 115-130; K. MILITZER, *Von Akkon zur Marienburg. Verfassung, Verwaltung und Sozialstruktur des Deutschen Ordens 1190-1309*, Marburg 1999 (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens 56), pp. 387-468. Sulle competenze del gran maestro per quanto riguarda l'ammissione nell'Ordine v. BOOCKMANN, *Herkunftsregion*, pp. 10-11. Diversamente U. ARNOLD, *Europa und die Region - widerstreitende Kräfte in der Entwicklung des Deutschen Ordens im Mittelalter*, in *Ritterorden und Region*, pp. 161-172, 166, dove si sottolinea l'importanza dei commendatori regionali.

<sup>5</sup> Da ulteriori ricerche in archivi spagnoli potranno probabilmente emergere ulteriori documenti. Per le possibilità di trovare nuovi documenti in archivi locali italiani cfr. T. FRANK, *Der Deutsche Orden in Viterbo (13.-15. Jahrhundert)*, in *Vita religiosa im Mittelalter. Festschrift für Kaspar Elm zum 70. Geburtstag*, a cura di F. J. FELTEN e N. JASPERT, Berlin 1999 (Berliner Historische Studien 31 = Ordensstudien 13), pp. 321-343; H. HOUBEN, *Zur Geschichte der Deutschordensballei Apulien. Abschriften und Regesten verlorener Urkunden aus Neapel in Graz und Wien*, in "Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung", 107 (1999), pp. 50-110; ID., *Federico II, l'Ordine Teutonico e il "castrum" di Mesagne. Nuove notizie da vecchi documenti*, in "Itinerari di Ricerca Storica", 10 (1996) [1998],



I

Quando la comunità ospedaliera, fondata da partecipanti alla terza crociata originari della Germania settentrionale nel 1190 davanti alle mura di Acri, alcuni anni più tardi, nel marzo 1198 fu trasformata in un Ordine religioso-militare con una cerimonia solenne tenutasi nella casa dei Templari ad Acri<sup>6</sup>, la penisola iberica era presente tra gli Ordini religioso-militari in modo diretto e indiretto. Da una parte in quest'epoca gli Ordini religioso-militari spagnoli, prima di tutti l'Ordine di Montjoie, avevano dei possedimenti in Palestina, ed è quindi possibile che i primi fratelli dell'Ordine Teutonico potessero aver incontrato in Terrasanta degli appartenenti agli Ordini cavallereschi spagnoli<sup>7</sup>. Dall'altra parte c'erano tra i membri dei grandi Ordini religioso-militari attivi in Terrasanta, i Templari e i Giovanniti, anche castigliani, catalani e navarresi. Particolarmente nell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, al momento della fondazione dell'Ordine Teutonico, cavalieri provenienti dall'Aragona, dalla Castiglia e dal Portogallo giocarono un ruolo non poco importante<sup>8</sup>. Nell'Ordine dei Templari durante il secolo XII due catalani erano diventati gran maestri, anzi uno di loro, Gilberto d'Eral, un nobile originario dell'Urgell, era gran maestro proprio quando l'ospedale teutonico fu trasformato<sup>9</sup>, il 5 marzo 1198 nella casa del suo Ordine ad Acri, in ordine

pp. 31-62; K. TOOMASPOEG, *Gli ultimi Teutonici di Sicilia, 1491-1492*, in "Sacra Militia", 2 (2001), pp. 15-177, e i contributi del presente volume.

<sup>6</sup> Per la trasformazione dell'ospedale in Ordine religioso-militare v. E. WINKELMANN, *König Philipp von Schwaben: 1197-1208*, Leipzig 1873 (Jahrbücher der deutschen Geschichte 1), rist. 1963, p. 65; M.-L. FAVREAU, *Studien zur Frühgeschichte des Deutschen Ordens*, Stuttgart 1974 (Kieler historische Studien 21), pp. 64-70; U. ARNOLD, *Entstehung und Frühzeit des Deutschen Ordens*, in *Die geistlichen Ritterorden Europas*, a cura di J. FLECKENSTEIN e M. HELLMANN, Sigmaringen 1980 (Vorträge und Forschungen 26), pp. 81-107; C. NAUMANN, *Der Kreuzzug Kaiser Heinrichs VI.*, Frankfurt am Main 1994, pp. 211-225.

<sup>7</sup> Per la presenza degli Ordini religioso-militari spagnoli in Terrasanta v. E. BENITO RUANO, *Santiago, Calatrava y Antioquia*, in "Anuario de Estudios Medievales", 1 (1964), pp. 549-560; ID., *Balduino II de Constantinopla y la Orden de Santiago. Un proyecto de defensa del Imperio latino de Oriente*, in "Hispania", 12 (1952), pp. 3-37; ID., *La Orden de Santiago y el Imperio Latino de Constantinopla*, in ID., *Estudios Santiaguistas*, León 1978, pp. 31-60; A. FOREY, *The Order of Mountjoy*, in "Speculum", 46 (1971), pp. 250-266.

<sup>8</sup> J. RILEY-SMITH, *The knights of St. John in Jerusalem and Cyprus, c. 1050-1310. A history of the order of the hospital of St. John of Jerusalem*, 1, London 1967, pp. 274-340; A. FOREY, *Recruitment to the Military Orders (Twelfth to mid-Fourteenth Centuries)*, in "Viator", 17 (1986), pp. 139-171; D. SELWOOD, *Knights of the cloister: Templars and Hospitallers in central-southern Occitania; c.1100 - c.1300*, Woodbridge 1999, pp. 172-174.

<sup>9</sup> Per Gilberto d'Eral e la sua famiglia v. M. L. BULST-THIELE, *Sacrae domus militiae Templi Hierosolymitani magistri: Untersuchungen zur Geschichte des Templerordens 1118/19-1314*, Göttingen 1974 (Abhandlungen der Akademie der Wissenschaften in Göttingen, Phil.-Hist. Klasse 3), pp. 135-146; J. M. SANS I TRAVÉ, *Els Templers a Catalunya. De la*

religioso-militare. Come riferisce la “*Narratio de primordiis ordinis Theutonici*”, in questo atto il gran maestro avrebbe consegnato ai fratelli dell'Ordine Teutonico una copia della regola dei Templari<sup>10</sup>, da seguire da loro in futuro. Il fatto che fosse uno spagnolo, appunto il gran maestro Gilberto d'Eral, ad essere partecipe alla nascita dell'Ordine Teutonico, finora non è stato messo in evidenza dagli storici<sup>11</sup>.

Si potrebbe continuare a seguire questo tipo di rapporti ed interrogarsi sulle relazioni tra l'Ordine e i Templari sotto l'ultimo gran maestro originario della Spagna, Pere de Montagut<sup>12</sup>, ma il tema di questo contributo non è “Gerusalemme come punto d'incontro tra la penisola iberica e l'Impero germanico” o “L'Ordine Teutonico e gli spagnoli appartenenti agli Ordini religioso-militari all'estero” – anche se Gerusalemme fu, almeno durante il secolo XII, uno dei principali luoghi d'incontro del mondo cristiano, accanto a Roma, Parigi e Bologna –, bensì “L'Ordine Teutonico nella penisola iberica”. Vorrei quindi concentrarmi su quest'area geografica, senza comunque perdere di vista la Palestina e gli Stati crociati. Infatti, troppo spesso la storia dell'Ordine Teutonico viene trattata *ex eventu* trascurando il fatto che fino alla caduta del regno di Gerusalemme il suo centro, e ideale e amministrati-

*rosa a la creu*, Lleida 1996 (Els ordes militars 4), p. 204. Per il primo gran maestro originario della Catalogna, Arnau de Torroja (1180-1184): BULST-THIELE, *Sacrae domus*, pp. 135-146 e prossimamente: J. M. SANS I TRAVÉ, *Fra Arnau de Torroja, mestre de Provenza i Ispania (1161-1181)*.

<sup>10</sup> *De primordiis ordinis Theotonici narratio*, a cura di M. TÖPPEN, in *Scriptores rerum Prussicarum. Die Geschichtsquellen der preussischen Vorzeit bis zum Untergange der Ordensherrschaft*, vol. 1, a cura di T. HIRSCH, M. TÖPPEN, e E. STREHLKE, Lipsia 1861, pp. 220-225; FAVREAU, *Studien*, pp. 64-70, con la precisazione della data (p. 68) e con l'esame critico della *Narratio*. La donazione avvenne nonostante che l'Ordine dei Templari fosse in quest'epoca abbastanza ricco nell'Impero e dovette aspettarsi dalla nuova istituzione un ridimensionamento della sua posizione. Sui primi possedimenti dei Giovanniti nell'Impero v. FAVREAU, *Studien*, pp. 29-33; per i Templari: M. SCHÜPFERLING, *Der Tempelherren-Orden in Deutschland*, Bamberg 1915; H. LÜPKE, *Untersuchungen zu den sagenhaft überlieferten oder fälschlich vermuteten Besitz der Tempelherren in Ostdeutschland*, in “*Jahrbuch für Brandenburgische Kirchengeschichte*”, 31 (1936), pp. 29-97; v. recentemente le indicazioni di A. BERTHEL, *Die Templer im Gebiet östlich der Elbe bis zur Aufhebung des Ordens (1312)*, in “*Sacra Militia*”, 1 (2000), pp. 11-54.

<sup>11</sup> V. inoltre BULST-THIELE, *Sacrae domus militiae Templi*, p. 134: “Die Herkunft des neuen Großmeisters ist nicht bekannt; es wird nicht einmal deutlich, welchen Namen er geführt hat. Mit einiger Sicherheit ist anzunehmen, daß er aus Aragón oder der Provence stammte”. Gilberto d'Eral (“Gerbertus eiusdem domus magnus preceptor”) partecipò probabilmente anche all'assedio di Acri, svoltosi al momento della fondazione dell'ospedale (BULST-THIELE, *Sacrae domus*, p. 145). Quindi è probabile che egli abbia assistito alla fondazione dell'ospedale tedesco.

<sup>12</sup> Per Pere de Montagut v. BULST-THIELE, *Sacrae domus*, pp. 170-188; SANS I TRAVÉ, *Els Templers a Catalunya*, p. 204.



vo, non era nell'Europa nordorientale, bensì in Terrasanta<sup>13</sup>. E ciò sarà da tener presente anche per i rapporti con la penisola iberica.

Importante, per le questioni di cui ci occuperemo, è lo stretto legame dell'Ordine, sin dalle sue origini, con la dinastia sveva. Ancora prima di essere trasformato in Ordine religioso-militare, l'ospedale teutonico ricevette generose donazioni da parte di Enrico VI, tanto che si è pensato che l'imperatore avesse voluto usare il nuovo Ordine come strumento della sua politica mediterranea<sup>14</sup>. Ciò che Enrico VI aveva eventualmente progettato, ma non aveva potuto realizzare a causa della morte prematura, fu realizzato da suo figlio Federico II. Il gran maestro Ermanno di Salza mise l'Ordine al servizio della politica sveva, cosa che diventa particolarmente evidente nel suo ruolo svolto nella cerimonia dell'incoronazione di Federico II nella chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme, svoltasi il 18 marzo 1229; e perciò il gran maestro fu ricompensato poi dall'imperatore con generose donazioni e ampi privilegi<sup>15</sup>.

Sin dalle sue origini la comunità ospedaliera teutonica era legata alla *natio* o *lingua* tedesca, come risulta anche dal suo nome; ma ora si determinò

<sup>13</sup> U. ARNOLD, *Akkon - Venedig - Marienburg. Der Deutsche Ordens vom Mittelmeer zum Ostseeraum*, in *Acri 1291: la fine della presenza degli ordini militari in Terra Santa e i nuovi orientamenti nel XIV secolo*, a cura di F. TOMMASI, Perugia 1996 (Biblioteca di Militia Sacra 1), pp. 69-74; MILITZER, *Von Akkon zur Marienburg*, pp. 104-109, 147-157. K. ELM, *Die Bedeutung historischer Legitimation für Entstehung und Funktion des mittelalterlichen Ordenswesens*, in *Herkunft und Ursprung. Historische und mythische Formen der Legitimation. Akten des Gerda-Henkel-Kolloquiums veranstaltet vom Forschungsinstitut für Mittelalter und Renaissance der Heinrich-Heine-Universität Düsseldorf, 13. bis 15. Oktober 1991*, a cura di P. WUNDERLI, Düsseldorf 1994, pp. 71-90.

<sup>14</sup> FAVREAU, *Studien*, pp. 61-63; U. ARNOLD, *Der Deutsche Orden im Mittelmeer*, in *800 Jahre Deutscher Orden: Ausstellung des Germanischen Nationalmuseums Nürnberg, 30.6.-30.9.1990*, a cura di Id. e G. BOTT, Gütersloh - München 1990, pp. 1-45, 5; NAUMANN, *Kreuzzug Kaiser Heinrichs VI.*, pp. 213-225; S. HAUSER, *Staufische Lehnspolitik am Ende des 12. Jahrhunderts: 1180-1197*, Frankfurt am Main 1998 (Europäische Hochschulschriften 3/770), pp. 274, 490; U. ARNOLD, *Die Staufer und der Deutsche Orden*, in *Medieval Spirituality in Scandinavia and Europe. A Collection of Essays in Honour of Tore Nyberg*, a cura di L. BISGAARD, C. SELCH JENSEN, K. VILLADS JENSEN e J. LIND, Odense 2000, pp. 145-455; H. HOUBEN, *Die Staufer und die Ausbreitung des Deutschen Ordens in Apulien*, in "Historische Zeitschrift", 227 (2003), pp. 61-87.

<sup>15</sup> Cfr. D. WOJTECKI, *Der Deutsche Orden unter Friedrich II.*, in *Probleme un Friedrich II.*, a cura di J. FLECKENSTEIN, Sigmaringen 1974 (Vorträge und Forschungen 16), pp. 187-224; H. KLUGER, *Hochmeister Hermann von Salza und Kaiser Friedrich II.: ein Beitrag zur Frühgeschichte des Deutschen Ordens*, Marburg 1987 (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens 37), pp. 95-122. "Die Aufgabe, die Hermann bei der Wiedergabe der kaiserlichen Verlautbarungen übernahm, hebt ihn auffällig aus der Anzahl der übrigen Parteigänger des Staufers heraus" (qui p. 115). Bibliografia più antica su Ermanno: U. ARNOLD, *Hermann von Salza*, in *Die Hochmeister des Deutschen Ordens: 1190-1994*, a cura di Id., Marburg 1998 (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens 40 = Veröffentlichungen der Internationalen Historischen Kommission zur Erforschung des Deutschen Ordens 6), pp. 12-16; A. RÜTHER, *Deutscher Orden*, in *Religion und Geschichte und Gegenwart*, 4. ed., vol. 2, Tübingen 1999, col. 712sg.

un legame stretto con la monarchia tedesca che superava quello degli Ordini religioso-militari della Spagna con le monarchie nel cui territorio nacquero. Allo stesso tempo l'Ordine Teutonico mantenne però il suo carattere universale, acquistato con la sua fondazione avvenuta oltremare. Solo su questo doppio sfondo dell'universalismo dell'Ordine Teutonico da una parte, e del suo rapporto stretto con la monarchia tedesca dall'altra parte, si può comprendere la fondazione della prima casa dell'Ordine sulla penisola iberica e quindi la nascita della provincia teutonica di *Hispania*<sup>16</sup>.

## II

La fondazione di una commenda dell'Ordine Teutonico in Castiglia è legata al matrimonio tra Beatrice, figlia del re di Germania, Filippo di Svevia, e il re di Castiglia, Ferdinando III, celebrato a Burgos il 30 novembre 1219<sup>17</sup>. Infatti, la giovane sveva, diventata regina di Castiglia, fu la principale benefattrice dell'Ordine Teutonico in Spagna. Essa donò ai Teutonici la chiesa di Santa Maria presso La Mota nelle vicinanze di Toro, l'attuale Mota del Marqués, insieme ad alcuni piccoli villaggi nelle vicinanze, ubicati nelle diocesi di Zamora e Palencia<sup>18</sup>. Come pura ipotesi si potrebbe prendere in

<sup>16</sup> Cfr. K. ELM, *Gli ordini militari. Un ceto di vita religiosa tra universalismo e particolarismo*, in *Militia Sacra. Gli ordini militari tra Europa e Terrasanta*, a cura di E. COLI e F. TOMMASI, Perugia 1994, pp. 9-29; M. A. RODRÍGUEZ DE LA PEÑA, *Las Órdenes Militares como instrumento de la Monarquía: una panorámica europea (siglo XIII)*, in *Las Ordenes Militares en la Península Ibérica*, vol. 1: *Edad Media*, a cura di R. IZQUIERDO BENITO e F. RUÍZ GÓMEZ, Cuenca 2000, pp. 511-535. Per l'universalismo dell'Ordine Teutonico, oltre a FORSTREUTER, *Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, cfr. prossimamente B. DEMEL, *Der Deutsche Orden im Spiegel seiner Besitzungen in Europa*, Frankfurt a. M. 2004 (Europäische Hochschulschriften III, 961).

<sup>17</sup> Per la regina e per i rapporti svevo-castigliani: B. MEYER, *Kastilien, die Staufer und das Imperium ein Jahrhundert politischer Kontakte im Zeichen des Kaisertums*, Husum 2002, pp. 72-112. Non esistono indizi suffraganti l'ipotesi che nel seguito della giovane principessa, quando essa partì nell'autunno del 1219 per la Spagna, ci sarebbero stati dei cavalieri dell'Ordine Teutonico; diversamente: "iban sin duda miembros de la Orden Teutónica": J. FERREIRO ALEMPARTE, *Acercamiento mutuo entre España y Alemania con Fernando III y Alfonso X el sabio*, in *España y Europa, un pasado jurídico común*, a cura di A. PÉREZ MARTÍN, Murcia 1986, pp. 179-222, qui p. 189, seguito da E. FERNÁNDEZ PRIETO, *Una Encomienda de la Orden de los caballeros teutónicos en el territorio castellano-leonés*, in "Hidalguía", 136 (1976), pp. 379-383, qui p. 380.

<sup>18</sup> Madrid, Biblioteca Nacional, Mss. 7310 (Tomas LÓPEZ, *Diccionario geográfico de España: Valladolid*, sec. XVIII), fol. 147<sup>v</sup>-148<sup>r</sup>; FERREIRO ALEMPARTE, *Acercamiento mutuo*, pp. 189-191. Per questa località v. la bibliografia più antica indicata da FORSTREUTER, *Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, p. 92 nota 9, nonchè: *La Mota: Antiguo partido judicial de Mota del Marqués*, Valladolid 1976 (Catálogo monumental de la Provincia de Valladolid 9), pp. 75-129, e recentemente: H. SAUTER – G. STRICKHAUSEN, *Das Castillo in La Mota del*



considerazione un rapporto diretto tra donazione e nozze: si sarebbe trattato della ricompensa per i servizi di un cavaliere teutonico svolti nelle trattative preparatorie al matrimonio<sup>19</sup>. Ma contro questa ipotesi può essere addotto il fatto che il documento non risale, come si supponeva sulla base di una copia settecentesca, all'anno 1222, e quindi a pochi anni dopo le nozze, bensì a nove anni più tardi<sup>20</sup>. Secondo ricerche recenti è infatti probabile che la data del 1222 sia dovuta ad un errore del copista, in quanto le località menzionate nel documento (Mota, Morales de Toro, Benafarces e Griegos) fino al 1230 non appartennero al regno di Castiglia, bensì a quello di León<sup>21</sup>. La donazione deve essere quindi collocata tra la morte di Alfonso IX di León, avvenuta il 24 settembre 1230, e la morte della regina Beatrice, avvenuta il 5 giugno 1235<sup>22</sup>. Non fu dunque la regina Beatrice a fare la donazione all'Ordine Teutonico, bensì suo marito Ferdinando III.

Secondo un documento, emanato il 20 settembre 1231 presso Santo Domingo de Silos, il re, con l'esplicita approvazione della moglie, donò la località di Higuera nella diocesi di Toledo "hospitali Sancte Mariae Teuthonicorum", e precisamente "fratribus eiusdem hospitalis in regno meo commorantibus presentibus et futuris"<sup>23</sup>. Da queste parole si può dedurre la presenza di fratelli dell'Ordine in Castiglia, ma non di una casa (commenda), e neanche che si tratti della casa teutonica di S. Maria de Castellanos presso La Mota.

*Marqués. Eine Burg des Deutschen Ordens in Spanien*, in "Marburger Correspondenzblatt zur Burgenforschung", 2 (1999-2000), pp. 5-32; P. F. PISTILLI, *Teutonici, Cavalieri*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, vol. 11, Roma 2000, pp. 165-171, 166. SAUTER e STRICKHAUSEN rilevano giustamente le molte attribuzioni sbagliate che si trovano in N. VON HOLST, *Der Deutsche Orden und seine Bauten. Von Jerusalem bis Sevilla, von Thorn bis Navarra*, Berlin 1981, rist. 1997. Per l'appoggio dato all'Ordine Teutonico da Filippo di Svevia, padre di Beatrice: FAVREAU, *Studien*, pp. 75-77.

<sup>19</sup> Va detto comunque che l'Ordine Teutonico ottenne privilegi nell'ambito di trattative riguardanti matrimoni, per esempio in Inghilterra, dove Egidius Berthout preparò la strada per il matrimonio di Isabella d'Inghilterra con Federico II, ottenendo perciò per l'Ordine una rendita dal re inglese: K. VAN EICKELS, *Die Deutschordensballei Koblenz und ihre wirtschaftliche Entwicklung im Spätmittelalter*, Marburg 1995 (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens 52), pp. 29-30 (ringrazio l'autore per questa indicazione).

<sup>20</sup> Datazione: J. FERREIRO ALEMPARTE, *Asentamiento y extinción de la Orden Teutónica en España: La encomienda de Santa María de Castellanos de la Mota de Toro (1222-1556)*, in "Boletín de la Real Academia de la Historia", 168 (1971), pp. 228-274, che, finora, ha trovato il consenso unanime degli studiosi.

<sup>21</sup> C. M. REGLERO DE LA FUENTE, *Los señoríos de los Montes de Torozos: de la Repoblación al Becerro de las Behetrías (siglos X-XIV)*, Valladolid 1993 (Historia y Sociedad 33), p. 205.

<sup>22</sup> Le esigue attestazioni della sua attività sono state raccolte MEYER, *Kastilien, die Stauffer und das Imperium*, pp. 83-87.

<sup>23</sup> DUQUE DE ALBA, *Documentos sobre propiedades de la orden de los caballeros teutónicos en España*, in "Boletín de la Real Academia de Historia", 122 (1948), pp. 17-21, il testo del doc. qui pp. 20-21. J. GONZÁLEZ, *Reinado y diplomas de Fernando III*, 3 voll., Córdoba 1980-1986, vol. 2, n. 352.

Questa casa sembra essere stata fondata dalla regina soltanto dopo la donazione del settembre 1231, dotando la commenda poi con diritti a Mota, Morales de Toro, Benafarces e Griegos.

Di una separazione dell'atto di fondazione dalla dotazione posteriore parla anche il diploma di conferma di Ferdinando III, tramandato soltanto in una versione castigliana. Alcune espressioni qui contenute non lasciano dubbio sul fatto che la commenda di Santa María de Castellanos esisteva già, quando essa ottenne le menzionate località<sup>24</sup>. Si può quindi supporre che la regina, poco tempo dopo aver donato all'Ordine la località di Higares, abbia fondato, nel settembre 1231, la casa di Santa María de Castellanos, alla quale, prima della sua morte avvenuta nel giugno 1235, furono date alcune località circostanti. Se è giusta questa supposizione, il primo insediamento dell'Ordine Teutonico in Spagna non sarebbe stato fondato prima, bensì poco tempo dopo la casa dell'Ordine di Calatrava a Thymau sulla Vistola<sup>25</sup>. Un in-

<sup>24</sup> Madrid, Biblioteca Nacional, Ms 7310 (Tomas LÓPEZ, *Diccionario geográfico de España: Valladolid, 18. Jh.*), fol. 147<sup>v</sup> (ringrazio la signora Concepción de la Fuente per l'invio di microfilms); FERREIRO ALEMPARTE, *Acercamiento mutuo*, pp. 189-191: "[...] allende de todos los otros vasallos, heredades, e cosas, e Pechos, e derechos que ella [sc. Beatrix] habia dado, e Dotado al Monasterio, e Casa, e frayles, e Combento del hospital de Gerusalen de la orden de los Teutonicos e a el Comendador, que fuere provehido por el Maestro de dicho Sto Hospital, de la Casa, e Monasterio de Sta Maria de Castellanos que ella edeficó [...] la damos Licencia que pueda dar, e de en limosna [...] al Comendador que fuere provehido del dicho Monasterio, e Casa de Sta Maria de Castellanos, que ella así fizó, e edifico como dicho es por el Maestro del dicho Sto hospital los Logares de el Mota, que es donde esta fecha e edificada la dicha casa, e Monasterio de Sta Maria de Castellanos ...". L'insolita indicazione dell'Ordine come "Orden de Prucia" potrebbe far dubitare dell'autenticità del documento, ma da una parte la particolare posizione dell'Ordine in Prussia era nota dai privilegi imperiali e pontifici ottenuti, e dall'altra parte sono da mettere in conto imprecisioni del traduttore o del copista. A favore di una genuinità del documento parla la menzione della località di Coria, presto scomparsa (gentile indicazione di Carlos Reglero de la Fuente). Il nome dell'amanuense (Rodrigo Pelaez) e del luogo di emanazione (Burgos) non aiutano a chiarire la data di emanazione, perché le lacune nell'itinerario del re nei mesi di maggio degli anni 1232-1235 sono troppo grandi e Rodrigo Pelaez non è attestato altrove.

<sup>25</sup> Per la casa di Thymau, fondata tra il 1226 e il 1230: R. FRYDRYCHOWICZ, *Der Ritterorden von Calatrava in Tymau bei Newe*, in "Altpreussische Monatsschrift", 27 (1890), pp. 315-320; G. LABUDA, *Ze studiów nad najstarszymi dokumentami Pomorza Gdańskiego*, in "Zapiski Towarzystwa Naukowego w Toruniu", 18 (1953), pp. 105-155, qui p. 133sg.; vgl. H. ŁOWMIAŃSKI, *Anfänge und politische Rolle der Ritterorden an der Ostsee im 13. und 14. Jahrhundert*, in *Der Deutschordensstaat Preussen in der polnischen Geschichtsschreibung der Gegenwart*, a cura di U. ARNOLD, Marburg 1982 (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens 30), pp. 36-86, qui pp. 60-61; J. M. RODRÍGUEZ GARCÍA, *El internacionalismo de las órdenes militares "hispanas" en el siglo XIII*, in "Studia Historica", 18-19 (2000-2001), pp. 187-209; e ora in maniera esauriente: A. MUR I RAURELL, *Relaciones europeas de las Órdenes militares Hispánicas durante el siglo XIII*, in *España y el Sacro Imperio*, pp. 179-272. Rimane però dubbio se i cavalieri spagnoli abitarono mai in questa casa. Ma an-



dizio per la correttezza della nuova data proposta per il documento, proviene dall'unica menzione del regno di Castiglia contenuta nella cronaca della Prussia, redatta da Pietro da Dusburg, menzione fatta proprio nell'anno 1231, quindi nell'anno della prima donazione ottenuta dall'Ordine Teutonico in Spagna<sup>26</sup>.

Con questa donazione il raggio d'azione dell'Ordine Teutonico si allargò notevolmente. Dopo l'istituzione delle prime case dell'Ordine nell'Italia meridionale, in Sicilia e nell'Impero e dopo il tentativo di costituirsi un proprio territorio in Ungheria, la penisola iberica presentava un nuovo scenario dove l'Ordine poteva insediarsi ed eventualmente affermarsi. C'era qui, comunque, una forte concorrenza di altri Ordini religioso-militari, sia palestinesi sia indigeni. Nonostante ciò, l'Ordine Teutonico poteva mantenere qui una sua presenza, grazie alla vicinanza alla giovane coppia reale. Ferdinando III con la conferma dei possedimenti dell'Ordine aveva tre scopi: affermare il suo dominio nella zona di confine tra Castiglia e León senza concedere dei feudi, considerato che l'unione tra Castiglia e León in questo momento era tutt'altro che consolidata<sup>27</sup>; poi rafforzare i legami con gli Svevi appoggiando un'istituzione a loro legata; e infine sostenere un Ordine che poteva eventualmente fornire un contributo militare nella lotta contro i musulmani che sembrava imminente.

Infatti, è possibile che cavalieri teutonici abbiano partecipato alla *reconquista*<sup>28</sup>, perché nella spedizione militare di Ferdinando contro Cordova so-

che una eventuale presenza di essi sulle rive della Vistola non è comunque paragonabile alla presenza dei cavalieri dell'Ordine Teutonico in Castiglia.

<sup>26</sup> *Petri de Dusburg Chronicon terrae Prussiae*, a cura di M. TÖPPEN, in *Scriptores rerum Prussicarum*, I, pp. 3-218, qui p. 197. Il testo si limita a una menzione dei successi di Ferdinando nella lotta contro i musulmani, senza dire nulla su una eventuale presenza dei Teutonici in Castiglia. Così anche la di poco posteriore "Kronike von Pruzinlant" di Nicolaus di Jeroschin, il quale prende anche in considerazione la corona di Aragona menzionando la conquista delle Baleari da parte di Giacomo I (qui pp. 291-648, part. pp. 320 e 369).

<sup>27</sup> Per il sostegno ad istituzioni ecclesiastiche a questo scopo v. W. KUHN, *Kirchliche Siedlung als Grenzschutz 1200 bis 1250 (am Beispiel des mittleren Oderraumes)*, in "Ostdeutsche Wissenschaft", 9 (1962), pp. 6-55; U. VONES-LIEBENSTEIN, *Saint Ruf und Spanien. Studien zur Verbreitung und zum Wirken der Regularkanoniker von Saint Ruf in Avignon auf der Iberischen Halbinsel (11. und 12. Jahrhundert)*, 2 voll., Colonia 1996 (Bibliotheca Victorina 6), vol. I, pp. 346-366; N. JASPERT, *Bonds and Tensions on the Frontier: The Templars in Twelfth-Century Western Catalonia*, in: *Mendicants, Military Orders and Regionalism*, pp. 19-45.

<sup>28</sup> Non è suffragata da fonti la tesi secondo cui nel seguito della spedizione di Ferdinando contro Cordova si sarebbero trovati alcuni "fratres", come sostenne (senza indicazione di fonti) J. VINCKE, *Nachrichten über den Deutschen Orden in Spanien*, in "Spanische Forschungen der Görres-Gesellschaft. Gesammelte Aufsätze zur Kulturgeschichte Spaniens", 13 (1958), pp. 263-270, qui p. 264. Cfr. GONZÁLEZ, *Reinado y diplomas*; M. NIETO CUMPLIDO, *Corpus medieval cordubense*, vol. I, Córdoba 1980.

no attestati nel suo seguito alcuni *fratres*. Non sappiamo se e come essi parteciparono ad azioni militari, ma nella ripartizione delle città più importanti<sup>29</sup> conquistate nelle campagne militari tra il 1233 e il 1248, cioè Cordova<sup>30</sup>, Jaén<sup>31</sup>, Carmona<sup>32</sup> e Siviglia<sup>33</sup>, l'Ordine ottenne dei possedimenti non indifferenti<sup>34</sup>, i quali non sono però paragonabili a quelli degli Ordini religiosomilitari spagnoli<sup>35</sup>. Non può trattarsi di un generico atto generoso del re ver-

<sup>29</sup> Per queste spedizioni v. J. GONZÁLEZ, *Las conquistas de Fernando III en Andalucía*, in "Hispania", 6 (1946), pp. 545-631.

<sup>30</sup> M. NIETO CUMPLIDO, *Islam y cristianismo*, Córdoba 1984 (Historia de Córdoba 2); J. ESCOBAR CAMACHO, *Las Ordenes Militares en el reino de Córdoba durante el siglo XIII, in Andalucía entre oriente y occidente: 1236-1492*, *Actas del V Coloquio Internacional de Historia Medieval de Andalucía*, a cura di E. CABRERA, Córdoba 1988, pp. 113-121; C. SEGURA - A. TORREBLANCA, *Las Ordenes Militares en el reino de Córdoba en la Baja Edad Media*, ivi pp. 123-134.

<sup>31</sup> M. BERETTA BALLESTEROS, *La conquista de Jaen por Fernando III el Santo*, in "Cuadernos de Historia de España", 20 (1953), pp. 63-138.

<sup>32</sup> M. GONZÁLEZ JIMÉNEZ, *Carmona en la edad media*, Sevilla 1984 (Colección Ciclos 10); *Actas del I Congreso de Historia de Carmona: edad media: Congreso Conmemorativo del 750 aniversario de la conquista de la ciudad de Carmona por Fernando III, 1247, Carmona, 22 al 25 de septiembre de 1997*, Carmona, 1998.

<sup>33</sup> A. BALLESTEROS BERETTA, *Sevilla en el siglo XIII*, Madrid 1913 (rist. 1978); M. A. LADERO QUESADA, *Historia de Sevilla II: La ciudad medieval 1248-1492*, 2. ed. Sevilla 1989.

<sup>34</sup> Per Córdoba, dove l'Ordine possedeva 176 are di terre: NIETO CUMPLIDO, *Corpus medieval cordubense*, vol. 1, n. 363 p. 181. Nel vol. 2, pp. 21-22 l'autore parla di una cessione di beni ai Trinitari, avvenuta alla fine del sec. XIII. Per Sevilla: *Repartimiento de Sevilla*, a cura di J. GONZÁLEZ, 2 voll., Madrid 1951, vol. 2, p. 242; per Carmona: M. GONZÁLEZ JIMÉNEZ, *Repartimiento de Carmona, estudio y edición*, in "Historia - Instituciones - Documentos", 8 (1981), pp. 59-84, qui p. 71. Valladolid, Archivo General Diocesano de Valladolid, Mota del Marqués, Libro de Becerro 1: Inventario de San Martín 1526-1879, fol. 14<sup>r</sup>-43<sup>r</sup> e in estratti FERREIRO ALEMPARTE, *Asentamiento*, p. 247 danno una panoramica generica dei beni della commenda.

<sup>35</sup> Per le donazioni dei re agli Ordini religioso-militari spagnoli sullo sfondo della *reconquista* e in genere per il rapporto tra monarchia e Ordini religioso-militari v. J. RODRÍGUEZ MOLINA, *Las Ordenes Militares de Calatrava y Santiago en el Alto Guadalquivir*, in "Cuadernos de Estudios Medievales", 2-3 (1974-75), pp. 59-81; GONZÁLEZ, *Reinado y diplomas*, vol. 1, pp. 178-197; C. SEGURA GRAIÑO - A. FERNÁNDEZ ARRIBA, *Alfonso X y las Ordenes Militares. Andalucía*, in *Alfonso X el Sabio, vida, obra y época: actas del congreso internacional*, a cura di J. C. DE MIGUEL RODRÍGUEZ - Á. M. FERNÁNDEZ - C. SEGURA GRAIÑO, Madrid 1989, pp. 213-224; M. GONZÁLEZ JIMÉNEZ, *Relaciones de las Ordenes Militares castellanas con la Corona*, in "Historia - Instituciones - Documentos", 18 (1991), pp. 209-221; C. de AYALA MARTÍNEZ, *La monarquía y las Ordenes Militares durante el reinado de Alfonso X*, in "Hispania", 51 (1991), pp. 409-451; *Diplomatario andaluz de Alfonso X*, a cura di M. GONZÁLEZ JIMÉNEZ, Sevilla 1991; E. RODRÍGUEZ-PICAVEA MATILLA, *Frontera, soberanía territorial y Ordenes Militares en la Península Ibérica durante la edad media*, in "Hispania", 52 (1992), pp. 789-809; L. VONES, *Die Landnahme der Ritterorden von Santiago und Calatrava in der Extremadura, Andalusien und Murcia im 13. Jahrhundert*, in *Ritterorden und Region*, pp. 67-90.



so le istituzioni ecclesiastiche di Terrasanta, perché si può provare che nella ripartizione in Andalusia, alcune istituzioni ecclesiastiche, che non avevano svolto un ruolo militare, non ricevettero beni<sup>36</sup>.

In quest'epoca il legame tra gli Svevi e la monarchia castigliana si era affievolito. La regina Beatrice morì appena trentenne già nell'ottobre 1235, e nonostante che il figlio Fadrique, cioè Federico, fosse stato educato alla corte sveva<sup>37</sup>, i rapporti dinastici tra le due casate non trovarono seguito<sup>38</sup>. Soltanto dopo la morte di Federico II, quando Alfonso X era succeduto come re a suo padre, il re di Castiglia entrò per poco tempo nella sfera dell'Impero diventando uno dei candidati alla corona della Germania. Già nel 1239 e nel 1246 Ferdinando dimostrò un interesse per eventuali pretese ereditarie sveve<sup>39</sup>, ma di solito si ritiene che Alfonso si sia reso conto soltanto nel 1256, cioè dopo la morte di Guglielmo d'Olanda, di poter avanzare delle pretese sul trono tedesco, essendo il figlio di una cugina di Federico II. Ma un documento scoperto recentemente permette di sfumare questa tesi<sup>40</sup>. Da questo documento, conservato nella Colección Salazar della Real Academia de Historia a Madrid, risulta che, almeno nell'Ordine Teutonico, già due anni prima della morte di Guglielmo d'Olanda, si contava sui legami familiari tra monarchia castigliana e monarchia tedesca.

Nella primavera del 1254 era già terminata la prima crociata intrapresa da Ludovico il Santo. Nonostante un'ottima preparazione, questa spedizione militare si concluse senza risultati positivi per gli Stati crociati, a parte qualche

<sup>36</sup> Per es. i canonici del Santo Sepolcro: N. JASPERT, *Die Ritterorden und der Orden vom Heiligen Grab auf der Iberischen Halbinsel*, in *Militia Sancti Sepulcri. Idea e Istituzioni. Colloquio Internazionale, Pontificia Università del Laterano, 10-12 aprile 1996*, a cura di K. ELM e C. D. FONSECA, Città del Vaticano 1998 (Hierosolimitana, Acta et Monumenta 1), pp. 381-410.

<sup>37</sup> Per Fadrique v. MEYER, *Kastilien, die Staufer und das Imperium*, pp. 100-109.

<sup>38</sup> M. DIAGO HERNANDO, *La monarquía castellana y los Staufen. Contactos políticos y diplomáticos en los siglos XII y XIII*, in "Espacio, Tiempo y Forma", III/8 (1995), pp. 51-84; A. RODRÍGUEZ LOPEZ, *El reino de Castilla y el Imperio germánico en la primera mitad del siglo XIII. Fernando III y Federico II*, in *Historia social, pensamiento historiográfico e Edad Media. Homenaje al Prof. Abilio Barbero de Aguilera*, Madrid 1997, pp. 614-630; B. MEYER, *El desarrollo de las relaciones políticas entre Castilla y el Imperio en los tiempos de los Staufen*, in "En la España Medieval", 21 (1998), pp. 29-48, 39-48; MEYER, *Kastilien, die Staufer und das Imperium*.

<sup>39</sup> MEYER, *Kastilien, die Staufer und das Imperium*, pp. 101, 108, 114-124.

<sup>40</sup> J. M. RODRÍGUEZ GARCÍA, *Alfonso X and the Teutonic Order: an Example of the Role of the International Orders in Mid-Thirteenth-Century Castile*, in *The Military Orders 2: Welfare and Warfare*, a cura di H. NICHOLSON, Aldershot 1998, pp. 319-327; J. M. RODRÍGUEZ GARCÍA - A. ECHEVARRÍA ARSUAAGA, *Alfonso X, la Orden teutónica y Tierra Santa. Una nueva fuente para su estudio*, in *Las Ordenes Militares en la Península Ibérica*, vol. 1, pp. 489-509.

successo d'immagine per il re francese<sup>41</sup>. In questa situazione i cavalieri teutonici inviarono il 24 aprile 1254 una lettera a Alfonso X sollecitandolo ad aiutare il loro Ordine e il regno di Gerusalemme che era in pericolo. Essi speravano ovviamente che il monarca spagnolo, già distintosi in Occidente nella lotta contro i musulmani, potesse avere più successo dello sfortunato re di Francia. Particolarmente interessante è la parte della lettera nella quale i cavalieri teutonici cercano di spiegare a re Alfonso perché proprio lui avrebbe dovuto aiutare l'Ordine. Si faceva esplicito riferimento alla sua discendenza tedesca, al legame di suo padre con gli Svevi e al ruolo di questi ultimi come presunti fondatori dell'Ordine Teutonico<sup>42</sup>. Non sappiamo nulla di una risposta del re a questa lettera, né di un suo impegno per il regno di Gerusalemme. Ma due anni più tardi egli fece rivendicazioni sul trono tedesco facendo riferimento alla sua discendenza tedesca<sup>43</sup>. Il ruolo dell'Ordine Teutonico nella contesa tra i pretendenti al trono della Germania non è conosciuto, ma la conferma dei possedimenti dell'Ordine Teutonico in Castiglia-León, ottenuta da Alfonso X il 20 maggio 1258, sta sicuramente in relazione con le rivendicazioni, alla fine senza successo, di questi al trono della Germania<sup>44</sup>.

<sup>41</sup> Per la crociata di Ludovico: W. C. JORDAN, *Louis the ninth, and the challenge of the crusade: A study in rulership*, Princeton 1979; J. RICHARD, *La politique orientale de saint Louis. La croisade de 1248*, in *Septième centenaire de la mort de Saint Louis: Actes des colloques de Royaumont et de Paris (21-27 mai 1970)*, Paris 1976, pp. 197-207; ID., *Saint Louis: roi d'une France féodale, soutien de la Terre sainte*, Paris 1983; H. E. MAYER, *Geschichte der Kreuzzüge*, 8ª ediz., Stuttgart 1995, pp. 227-234; J. LE GOFF, *Saint Louis*, Paris 1996, pp. 181-208.

<sup>42</sup> "Cum ordo noster per nos et per principis Theutoniae specialiter predecessores nostros principaliter fuerit institutus sicut est ipsum nomen declarat, dignum est ut vobis necessitates et tribulationes nostras cum spetiali fidutia exponamus. [...] Inde est quod cum ex quadam spetiali fidutia et naturae vinculo astringamur ut ad vos et ceteros principes ac nobiles Alemaniae quorum progenitores ac predecessores nostrum ordinem specialiter fundaverunt in nostris necessitatibus recurramus vobis [...]. Alioqui omnes peribimus nec domus nostra de cetero adicere poterit ut resurgat si vos et ceteri principes ac potentes qui nostrum ordinem fundaverunt nobis in tante necessitatis articulo non subvenerant absque mora". (RODRÍGUEZ GARCÍA - ECHEVARRÍA ARSUAGA, *Alfonso X, la Orden teutónica y Tierra Santa*, pp. 507, 509).

<sup>43</sup> A. BUSSON, *Die Doppelwahl des Jahres 1257 und das römische Königthum Alfons X. von Castilien: ein Beitrag zur Geschichte des grossen Interregnums; mit bisher ungedruckten Briefen*, Münster 1866; O. REDLICH, *Zur Wahl des römischen Königs Alfons von Castilien (1257)*, in "Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung", 16 (1895), pp. 659-662; W. GIESE, *Der Reichstag vom 8. September 1256*, in "Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters", 40 (1984), pp. 562-590; I. SCHWAB, *Kanzlei und Urkundenwesen König Alfons' X. von Kastilien für das Reich*, in "Archiv für Diplomatik", 32 (1986), pp. 569-616; MEYER, *Desarrollo*, pp. 43-44; MEYER, *Kastilien, die Staufer und das Imperium*, pp. 113-183.

<sup>44</sup> Per i sostenitori di Alfonso v. BUSSON, *Doppelwahl des Jahres 1257*, pp. 65-72, MEYER, *Desarrollo*, pp. 44-47; per il personale della cancelleria v. SCHWAB, *Kanzlei und*



Ma in fondo in quest'epoca era già chiaro da tempo che i monarchi spagnoli non avevano nell'Ordine Teutonico un appoggio paragonabile a quello dei Templari e Giovanniti (fino alla rivolta del 1271) e anzitutto degli Ordini religioso-militari spagnoli<sup>45</sup>. Con la fine delle aspirazioni castigliane all'eredità sveva, e con ciò alla corona di Gerusalemme, finì anche l'interesse dei monarchi spagnoli all'"ordo teutonicorum". E a questo contribuirono anche i cavalieri teutonici stessi.

### III

Infatti, nonostante l'iniziale generosità dei re castigliani, l'Ordine Teutonico non si impegnò per un allargamento delle sue strutture nella penisola iberica. Nonostante la loro considerevole consistenza, i possedimenti andalusiani non divennero il nucleo di una propria commenda, per non parlare di una propria signoria territoriale ("Señorío")<sup>46</sup>. E anche i beni ubicati a

*Urkundenwesen*. Per il diploma di conferma di Alfonso X per l'Ordine Teutonico v. FERREIRO ALEMPARTE, *Asentamiento*, p. 248; esso risale comunque ad un periodo in cui Alfonso confermò anche i privilegi di altri Ordini religioso-militari (BALLESTEROS BERETTA, *Alfonso el sabio*, pp. 91-94; M. GAIBROIS DE BALLESTERO, *Sancho IV*, 3 voll., Madrid 1922-1928, vol. 3, n. 91; cfr. VONES, *Landnahme*, p. 75). Sembra improbabile che l'Ordine Teutonico avesse attivamente appoggiato Alfonso. Ciò avrebbe comportato il rischio di cedere i possedimenti pugliesi a Carlo I d'Angiò, e, inoltre, ci si aspettava un aiuto più sostanzioso da parte di Riccardo di Cornwall. Quest'ultimo concedette infatti privilegi all'Ordine Teutonico: *Tabulae ordinis theutonici, ex tabularii Berolinensis codice potissimum*, a cura di E. STREHLKE, Berlino 1869, n. 264; VAN EICKELS, *Deutschordensballei Koblenz*, p. 133.

<sup>45</sup> M. BONET DONATO, *La Orden del Hospital en la Corona de Aragón: poder y gobierno en la Castellania de Amposta (ss. XII-XV)*, Madrid 1994 (Biblioteca de historia 22), pp. 31-80; M. A. LADERO QUESADA - M. GONZÁLEZ JIMÉNEZ, *La Orden Militar de San Juan en Andalucía*, in "Archivo Hispalense", 180 (1976), pp. 129-139; AYALA MARTÍNEZ, *Monarquía*, pp. 415-419; G. MARTÍNEZ DÍEZ, *Los templarios en la corona de Castilla*, Burgos 1993 (Piedras angulares 4), pp. 42-50.

<sup>46</sup> A. COLLANTES DE TERAN SÁNCHEZ, *Los señoríos andaluces. Análisis de su evolución territorial en la Edad Media*, in "Historia. Instituciones, Documentos", 6 (1979), pp. 89-112; M. A. LADERO QUESADA, *Comentario sobre los señoríos de las Ordenes Militares de Santiago y Calatrava en Castilla la Nueva y Extremadura a fines de la época medieval*, in *Las Ordenes Militares en el Mediterráneo Occidental, siglos XII-XVII*, Madrid 1989, pp. 169-180; J. Á. SALIDO, *Los señoríos eclesiásticos en el norte de Palencia*, in 2º Congreso de historia de Palencia, vol. 2, Palencia 1990, pp. 499-509; AYALA MARTÍNEZ, *Monarquía*, pp. 440-442. Con indicazioni storiografiche e bibliografiche: R. G. PEINADO SANTAELLA, *La renta señorial de las Ordenes Militares de la Corona de Castilla durante la Baja Edad Media*, in "Historia - Instituciones - Documentos", 18 (1991), pp. 403-424; v. anche i contributi in *Señorío y feudalismo en la Península Ibérica*, a cura di E. SARASA SÁNCHEZ - E. SERRANO MARTÍN, 4 voll., Zaragoza 1993; E. RODRÍGUEZ-PICAVEA MATILLA, *La formación del feudalismo en la meseta meridional castellana: los señoríos de la Orden de Calatrava en los siglos XII-XIII*, Madrid 1994.

Monzón e Calatayud nell'Aragona, concessi all'Ordine in data ignota, non furono assoggettati a una propria casa teutonica<sup>47</sup>, nonostante che l'Ordine, alla fine del secolo XIII, sia stato in contatto con i sovrani della casa di Barcellona<sup>48</sup>.

Occorre un confronto con altre istituzioni ecclesiastiche che, nate in Terrasanta, come congregazioni o Ordini avevano istituito dipendenze anche al di là del Mediterraneo. L'Ordine del Santo Sepolcro, per esempio, aveva numerosi possedimenti nella penisola iberica, e colpisce il fatto che alcuni suoi centri erano proprio nelle località in cui anche l'Ordine Teutonico aveva dei beni. La città di Toro, per esempio, nelle cui immediate vicinanze si trovava la commenda teutonica di La Mota, ospitava anche un priorato del Santo Sepolcro, che era il centro di quest'ordine nei regni di León e di Castiglia. A Calatayud dove sono attestati altri beni dell'Ordine Teutonico, si trovava il centro dell'Ordine del Santo Sepolcro nel regno di Aragona<sup>49</sup>. I canonici del Santo Sepolcro, come i Templari e i Giovanniti, riuscirono a creare una fitta rete di dipendenze soggette alla casa madre dell'Ordine in Gerusalemme, regolarmente da essa controllate e fatte partecipi, almeno in alcuni periodi, dei processi decisionali dell'Ordine.

All'Ordine Teutonico, che concentrò i suoi beni spagnoli soltanto sulla casa di La Mota, mancava un'espansione di questo tipo. L'assenza di strutture amministrative più ampie avrebbe avuto delle conseguenze negative creando il pericolo di una estraniamento, dovuta alle lunghe distanze tra la casa madre di La Mota e i beni sparsi nella penisola. E i cavalieri dell'Ordine non si sforzarono neanche di migliorare la loro posizione attraverso la partecipazione alla *reconquista*. Non desta quindi meraviglia che in molte

<sup>47</sup> E. Graf von MIRBACH-HARFF, *Der Deutsche Orden in Spanien*, in "Jahrbuch der k. k. heraldischen Gesellschaft Adler", NF 11 (1901), pp. 146-149; cfr. VINCKE, *Nachrichten über den Deutschen Orden*, p. 263. FORSTREUTER, *Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, p. 89 dubita che i possedimenti, per il cui recupero ci si impegnava nei secc. XVI e XVII, fossero mai esistiti; ma i doc. provenienti da archivi catalani, che citeremo sotto (note 78 e 90), indicano che l'Ordine aveva dei beni nel territorio catalano-aragonese.

<sup>48</sup> Nel 1288 re Alfonso III scrisse al gran maestro sulla situazione difficile in cui versava il regno di Gerusalemme: *Acta Aragonensia. Quellen zur deutschen, zur italienischen, französischen und spanischen Kirchen- und Kulturgeschichte aus der diplomatischen Korrespondenz Jaumes II. (1291-1327)*, a cura di H. FINKE, 3 voll., Berlino 1908-1922, vol. 3, p. 4. Due anni più tardi il papa sollecitò l'Ordine perchè appoggiasse Giacomo I in una eventuale crociata (ivi, vol. 1, p. 6; cfr. FORSTREUTER, *Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, p. 89).

<sup>49</sup> W. RINCÓN GARCÍA, *La Orden del Santo Sepulcro en Aragón*, Zaragoza 1982; G. MARTÍNEZ DÍEZ, *La orden y los caballeros del Santo Sepulcro en la Corona de Castilla*, Burgos 1995 (Piedras Angulares 7), pp. 126-130; N. JASPERT, *Stift und Stadt. Das Heiliggrabpriorat von Santa Anna und das Regularkanonikerstift Santa Eulàlia del Camp im mittelalterlichen Barcelona, 1145-1423*, Berlino 1996 (Berliner historische Studien 24 = Ordensstudien 10), pp. 85-87.



lettere papali indirizzate agli Ordini religioso-militari presenti nella penisola iberica, i cavalieri dell'Ordine Teutonico vengono menzionati soltanto in relazione alla raccolta di elemosine<sup>50</sup>, mentre invece non appaiono nei richiami alla lotta armata.

Anche l'integrazione dei fratelli spagnoli nell'Ordine lasciava a desiderare. Quanto dinanzi esposto sulla candidatura di Pedro de Luna a diventare membro dell'Ordine, ha fatto vedere che un tale caso nel secolo XV non era né usuale né desiderato<sup>51</sup>. In quest'epoca i commendatori di La Mota provenivano già da famiglie locali, cosa che aumentò la possibilità di conflitti d'interesse in questioni locali. Nel secolo XIII la situazione era stata ancora diversa: conosciamo cavalieri teutonici originari dell'Impero che erano commendatori regionali della Spagna, come per esempio nel 1239 il "praeceptor" Arnold<sup>52</sup>, Eberardo di Mörsberg, "commendator domus theutonicorum in Hispania" (1255)<sup>53</sup>, e Volmario di Bernhausen, "provinziale Hispaniae" nel 1282<sup>54</sup>. Sarebbe però azzardato dedurre da queste poche notizie che a La Mota si sarebbe istituita "una especie de colonia de alemanes"<sup>55</sup>, perché sappiamo troppo poco sull'origine degli altri "fratres,

<sup>50</sup> MUR I RAURELL, *Relaciones europeas de las Órdenes militares*, pp. 257 (n. 106), 261 (n. 125), 265 (n. 143-145), 271 (n. 169-171). Per il sec. XIV cfr. EAD., *Relaciones Europeas de las Órdenes Militares Hispánicas durante el siglo XIV*, in "Das kommt mir spanisch vor". *Eigenes und Fremdes in den deutsch-spanischen Beziehungen des späten Mittelalters*, a cura di K. HERBERS e N. JASPERT, Münster-Berlin 2004 (Geschichte und Kultur der Iberischen Welt 1), pp. 135-184.

<sup>51</sup> L'appartenenza di alcuni cavalieri tedeschi a Ordini religioso-militari spagnoli viene sostenuta da RODRÍGUEZ GARCÍA, *El internacionalismo de las órdenes militares*, pp. 202-203.

<sup>52</sup> Archivo de la Catedral de Zamora, Tombo Negro de Zamora, fol. 136v-137r (gentile indicazione di Carlos Manuel Reglero de la Fuente); vgl. REGLERO DE LA FUENTE, *Señoríos de los Montes de Torozos*, p. 205 nota 44. Non è possibile accertare chi fosse il "preceptor Arnaldus", ma sicuramente non era un castigliano. Nella storiografia relativa all'Ordine Teutonico egli finora non è stato menzionato. Cfr. la ricerca più recente su questo tema, dove si dice giustamente sui menzionati commendatori regionali Eberhard di Mörsberg e Volmar di Bernhausen che essi non possono essere stati gli unici commendatori regionali di Spagna: MILITZER, *Von Akkon zur Marienburg*, p. 400 ("Beide Ritterbrüder können nicht die einzigen Landkomture in Spanien gewesen sein").

<sup>53</sup> F. J. MONE, *Urkunden über das Unterelsass*, in "Zeitschrift für Geschichte des Oberrheins", 15 (1865), pp. 152-164, n. 21; FORSTREUTER, *Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, p. 94; K. MILITZER, *Die Entstehung der Deutschordensballeien im Deutschen Reich*, 2. ed. Marburg 1981 (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens 16), p. 87; ID., *Von Akkon zur Marienburg*, pp. 182-183.

<sup>54</sup> *Urkundenbuch der Deutschordensballei Thüringen*, vol. 1, a cura di K. H. LAMPE, Jena 1936 (Thüringische Geschichtsquellen, Neue Folge 7), n. 365; FORSTREUTER, *Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, pp. 94-95; MILITZER, *Entstehung*, p. 131; ID., *Von Akkon zur Marienburg*, pp. 182-183, 455.

<sup>55</sup> FERNÁNDEZ PRIETO, *Encomienda*, p. 380.

rectores, clerici saeculares” e “laici”, menzionati genericamente in un documento del 1346<sup>56</sup>.

Già alla fine del secolo XIII la penisola iberica era soltanto di importanza esigua all'interno della struttura dell'Ordine Teutonico. In seguito a una generale regionalizzazione all'interno dell'Ordine, i commendatori provennero sin dalla fine del secolo XIII esclusivamente dalla nobiltà locale<sup>57</sup>. La centrale dell'Ordine cercò di contrastare questo sviluppo facendo attribuire da Giovanni XXII ai vescovi, rispettivamente arcivescovi, di Sevilla, Cordova e Toledo la funzione di protettori (“conservatores”) dell'Ordine<sup>58</sup>. Essi avrebbero dovuto proteggere i suoi interessi in Spagna, e non a caso essi erano titolari di diocesi nelle quali si trovarono i beni più distanti dalla casa madre di La Mota. Si trattava però anche di un'ammissione del fatto che questi beni erano in pericolo e che la capacità amministrativa dell'Ordine *in loco* era limitata. Le menzioni della “Hispania” nei documenti dell'Archivio Centrale dell'Ordine si trovano soltanto negli elenchi dei territori sottoposti al maestro della Germania, e significativamente all'ultimo posto, dopo le province di Prussia, Livonia, Germania, Austria, Armenia, Acaia, Sicilia e Puglia<sup>59</sup>.

Le cause per questa relativamente esigua importanza attribuita ai possedimenti spagnoli sono di diversa natura. L'espansione dell'Ordine nell'Europa nordorientale e l'affermazione della sua signoria territoriale trasferirono l'attenzione dei cavalieri dal Mediterraneo al Baltico. La fine della dinastia sveva e il passaggio del suo ruolo nel Mediterraneo agli Angiò indebolì la posizione dell'Ordine in Terra Santa<sup>60</sup>. E la caduta di Acri, ultima roccaforte

<sup>56</sup> DUQUE DE ALBA, *Documentos*, p. 17, senza indicazione della fonte.

<sup>57</sup> FERNÁNDEZ PRIETO, *Encomienda*, pp. 381-382. Per la regionalizzazione nel reclutamento v. ARNOLD, *Europa und die Region*, pp. 166-167. Per il rapporto tra cavalieri e sacerdoti dell'Ordine v. E. VOLGGER, *Die Priester im Deutschen Orden*, in *Der Deutsche Orden in Tirol: die Ballei an der Etsch und im Gebirge*, a cura di H. NOFLATSCHER, Bolzano 1991 (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens 43), pp. 43-83.

<sup>58</sup> K. FORSTREUTER, *Conservatoren des Deutschen Ordens*, in *Von Akkon bis Wien: Studien zur Deutschordensgeschichte vom 13. bis zum 20. Jahrhundert; Festschrift zum 90. Geburtstag von Althochmeister P. Dr. Marian Tumlir O. T. am 21. Oktober 1977*, a cura di U. ARNOLD, Marburg 1978 (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens 20), pp. 29-39, con l'edizione del documento di nomina (qui pp. 40-42). Nomine posteriori per conservatori in Spagna non sono attestate. Per il gran maestro Karl von Trier, il quale sollecitò la nomina del 1319, v. U. NIESS, *Hochmeister Karl von Trier (1311-1324). Stationen einer Karriere im Deutschen Orden*, Marburg 1992 (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens 47).

<sup>59</sup> MILITZER, *Entstehung der Deutschordensballeien*, p. 43.

<sup>60</sup> Per gli Angiò negli Stati crociati v. P. HERDE, *Karl I. von Anjou*, Stuttgart 1979, pp. 90-91; J. DUNBABIN, *Charles of Anjou. Power, Kingship and State-Building in Thirteenth-Century Europe*, London-New York 1998, pp. 96-97, 136-138, 194-197, 226-229; N. JASPERT,



dei crociati in Terrasanta, nel maggio 1291, faceva capire ai cavalieri teutonici che il loro futuro non era nel Mediterraneo, bensì nel Baltico.

All'inizio del secolo XIV sembrò avvenire una svolta: nell'ambito delle riflessioni sul destino dei beni del soppresso Ordine del Tempio, per poco tempo si prese in considerazione l'idea di assegnare le notevoli proprietà aragonesi-catalane dei Templari all'Ordine Teutonico<sup>61</sup>. Lo sfondo diplomatico di questa proposta era probabilmente il matrimonio tra Federico di Asburgo e Isabella, figlia di Giacomo II di Aragona<sup>62</sup>. Questo progetto, finora sfuggito agli studiosi, indubbiamente avrebbe costituito un'importante svolta nella storia dell'Ordine Teutonico e avrebbe contribuito notevolmente a farlo diventare più "internazionale". Ma esso non fu realizzato, sia per lo scarso interesse dimostrato dall'Ordine, sia per le resistenze politiche incontrate da parte dei monarchi interessati e del papa. La fine ingloriosa dell'alleanza aragonese-asburgica di questi anni ha probabilmente contribuito al fatto che la penisola iberica divenne estremamente periferica per i cavalieri teutonici.

Infatti, sin dalla metà del Trecento abbiamo notizie di vendite e usurpazioni nel regno di Castiglia. Nel 1335 fu venduta la località di Higuera<sup>63</sup>, e anche i possedimenti andalusiani furono ceduti successivamente<sup>64</sup>. Dalle let-

*Wort, Schrift und Bild im Dienste der Aussenbeziehungen: Die Anjou in der ersten Hälfte des 14. Jahrhunderts, in Auswärtige Politik und internationale Beziehungen im Mittelalter: 13. bis 16. Jahrhundert*, a cura di D. BERG, M. KINTZINGER, P. MONNET, Bochum 2002 (Europa in der Geschichte 6), pp. 273-316.

<sup>61</sup> A. FOREY, *The Fall of the Templars in the Crown of Aragon*, Aldershot 2001, p. 170. Quest'idea sembra essere sorta già nel 1311, perché gli inviati di Giacomo II presso la Curia riferirono al re di idee relative all'assegnazione dei beni a uno degli ordini militari, "quey hac parlat de Calatrava e Ducles e dels Alamans"; ma Clemente V sarebbe stato contrario a questa soluzione, "que no eren ordens generals per tot lo mon axi com Lespital": v. H. FINKE, *Papsttum und Untergang des Templerordens*, 2 voll., Münster 1907 (Vorreformatorische Forschungen 4), vol. 1, p. 265.

<sup>62</sup> H. VON ZEISBERG, *Elisabeth von Aragonien, Gemahlin Friedrichs des Schönen von Österreich*, Wien 1898 (Sitzungsberichte der Kaiserl. Akad. der Wiss. in Wien, Phil.-Hist. Klasse, 137); J. SCHRADER, *Isabella von Aragonien, Gemahlin Friedrichs des Schönen von Österreich*, Berlin-Leipzig 1915 (Abhandlungen zur Mittleren und Neueren Geschichte 58); K. RUDOLF, *Contra quos princeps nihil posset roborare*, in *España y el Sacro Imperio*, pp. 101-128.

<sup>63</sup> FORSTREUTER, *Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, p. 91; FERREIRO ALEMPARTE, *Asentamiento*, pp. 254-260. Essa già precedentemente era stata usurpata, ma poi era stata recuperata per poco tempo (*ibidem*). Per la località scomparsa di Higuera cfr. anche D. URQUIAGA CELA, *Las Órdenes Militares en el valle medio oriental del Tajo (ss. XII-XVI): el fenómeno de la desolación de núcleos de población rural*, in *Las Órdenes Militares en la Península bérica*, vol. 1, pp. 193-214, qui p. 201.

<sup>64</sup> Nel 1453 assegnazione di rendite in Sevilla a Giovanni di Sevilla: FORSTREUTER, *Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, p. 24 n. 13. Nel 1456 cessioni a Córdoba e Jaen: FERREIRO ALEMPARTE, *Asentamiento*, p. 263. Nonostante ciò la casa disponeva, in epoca posteriore, an-

tere di protesta e dai tentativi diplomatici apprendiamo che non furono altre congregazioni religiose o uomini della corte regia a tentare di usurpare i possedimenti dei "fratres teutonici", bensì vecchi concorrenti, come i Cistercensi di La Espina, che avevano dovuto cedere nel Duecento beni all'Ordine Teutonico, e che ora si vendicavano<sup>65</sup>. Ma nel Quattrocento i loro tentativi poterono ancora essere respinti. Anche nuove istituzioni religiose, come l'Ordine di san Girolamo, la cui vorticosa ascesa non si era fermata neanche davanti alle case dell'Ordine Teutonico, riuscirono soltanto per poco tempo a impadronirsi dei beni dei Teutonici<sup>66</sup>.

Infine incontriamo di nuovo l'Ordine del Santo Sepolcro, il cui priore a Toro, Pedro González, occupò ripetutamente la vicina commenda di La Mota<sup>67</sup>. Pedro González era in rapporti stretti con il papa Niccolò V, di cui era *cubicularius* nonché con la regina, di cui era negli anni 1440 e 1445 *procurador general*<sup>68</sup>. Anche altri religiosi presenti a corte, come il francescano Juan Luís ottennero per intervento regio, anche se soltanto per poco tempo, la direzione o le entrate della commenda<sup>69</sup>. La situazione di questa commenda castigliana era così precaria e l'interesse dell'Ordine Teutonico a essa così esigua, che in Prussia si pensò seriamente di trarre dal fatto compiuto un

cora di beni in città dell'Andalusia: Valladolid, Archivo General Diocesano de Valladolid, Mota del Marqués, Libro de Becerro 2: Becerro XVI-XVIII, fol. 16'.

<sup>65</sup> DUQUE DE ALBA, *Documentos*, p. 18; FORSTREUTER, *Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, p. 100; FERREIRO ALEMPARTE, *Asentamiento*, p. 263.

<sup>66</sup> Intorno al 1422 la commenda di La Mota, usurpata nel frattempo dal monastero girolamino di Santa Marta, ma nel 1417 confermata all'Ordine da Martino V, poté essere reintegrata nell'Ordine: *Die Berichte der Generalprokuratoren des Deutschen Ordens an der Kurie*, vol. 2: *Peter von Wormditt (1403 - 1419)*, a cura di H. KOEPPEN, Göttingen 1960 (Veröffentlichungen der Niedersächsischen Archivverwaltung 13), p. 446 nota 3, n. 276, pp. 533-536; *Berichte der Generalprokuratoren*, vol. 3, n. 12 e 104. Per l'Ordine di San Girolamo cfr. J. REVUELTA SOMALO, *Los Jerónimos. Una orden religiosa nacida en Guadalajara*, Guadalajara 1982; F. PASTOR, L. BUSH, J. ONRUBIA, *Guía bibliográfica de la Orden de San Jerónimo y sus monasterios*, Madrid 1997 (Espirituales españoles C/24).

<sup>67</sup> FORSTREUTER, *Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, p. 240 n. 12: Eugenio IV assegna nel 1440 la commenda al priore Prior Pedro González, per molto tempo procuratore della regina Maria di Castiglia; l'assegnazione era vita natural durante, ma poco tempo più tardi la casa risulta di nuovo sottomessa a un rappresentante dell'Ordine Teutonico.

<sup>68</sup> E. FERNÁNDEZ PRIETO, *La iglesia del Santo Sepulcro de Toro estuvo constituida en cabeza de esta orden en los reinos de Castilla, León, Portugal y Navarra*, in "Hidalguía", 136 (1976), pp. 339 - 344, qui p. 343; Equipo Encomienda (C. DE AYALA MARTÍNEZ, C. BARQUERO GOÑI, L. GARRIDO GOMEZ, e altri), *Aproximación al registro documental de la Orden del Santo Sepulcro en los reinos de Castilla y León (siglos XII-XV)*, in *La Orden del Santo Sepulcro. Primeras Jornadas de Estudio* (2. - 5. 4. 1991, Calatayud - Zaragoza), Madrid 1991, pp. 35-53, qui p. 50.

<sup>69</sup> Nell'Archivo General de Simancas si trovano in RGS, fol. 32, 109 e 174 alcuni documenti degli anni 1477-1478 relativi alla lite tra Diego de Castillo e il francescano appoggiato dal re. (Gentile indicazione di Carlos Manuel Reglero de la Fuente).



vantaggio minimo, cioè quello di riuscire finalmente a vendere i beni spagnoli in blocco ai Girolamini<sup>70</sup>. Quando questi rifiutarono l'offerta, il maestro di Germania, Eberardo di Seinsheim, tentò di farne una permuta con i Giovanniti. Questi avrebbero dovuto cedere i loro beni nei paesi tedeschi ("in Tutschen Landen") contro La Mota e tutti gli altri beni teutonici in Spagna<sup>71</sup>. Ma anche questo affare non si realizzò, e le case spagnole, forse con il passare del tempo poco amate da parte dell'Ordine Teutonico, rimasero in suo possesso<sup>72</sup>. Soltanto nella seconda metà del secolo XVI la casa di La Mota fu ceduta, con il consenso del suo ultimo commendatore, a laici secolari mettendo fine agli ultimi legami con la Prussia<sup>73</sup>.

#### IV

Ma forse questa fine ingloriosa inganna. Resta comunque notevole che l'Ordine Teutonico riuscì per un tempo così lungo a mantenere la sua provincia spagnola. Come riuscirono i commendatori di La Mota ad affermare per tutto questo tempo la loro autonomia, nonostante che essi facessero parte di un Ordine straniero la cui lingua era quasi totalmente sconosciuta, e il cui centro si trovava dall'altra parte della cristianità, e la cui ragion d'essere originaria, cioè la difesa della Terrasanta, era da tempo superata?

Da una parte va considerato il fatto che i contatti tra la penisola iberica e l'Ordine Teutonico non erano così esigui come potrebbe sembrare a prima vi-

<sup>70</sup> *Berichte der Generalprokuratoren*, vol. 2, n. 277; vol. 3, n. 12 e 146.

<sup>71</sup> Una panoramica sui beni si trova in: Valladolid, Archivo General Diocesano de Valladolid, Mota del Marqués, Libro de Becerro 1: Inventario de San Martín 1526-1879, fol. 14<sup>r</sup>-43<sup>r</sup>.

<sup>72</sup> *Berichte der Generalprokuratoren*, vol. 3, n. 146. Sin dal 1487 la commenda di La Mota fu affidata a un cavaliere dell'Ordine di Santiago, il quale, in quest'anno, si rivolse al gran maestro dell'Ordine Teutonico per farla assegnare a suo figlio, il quale, a questo scopo, era stato accolto nell'Ordine Teutonico. Fu quindi allora permesso ciò che nel 1422 era stato ancora negato nel caso di Pedro de Luna: FORSTREUTER, *Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, pp. 241-242, n. 14 e 15. Per gli sforzi fatti dall'Ordine per mantenere i suoi beni, v. le trattative del 1499: *Protokolle der Kapitel und Gespräche des Deutschen Ordens im Reich: 1499 - 1525*, a cura di M. BISKUP e I. JANOSZ-BISKUPOWA, Marburg 1991 (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens 41 = Veröffentlichungen der Internationalen Historischen Kommission zur Erforschung des Deutschen Ordens 3), pp. 10-11, 14. Nomina di Don Pedro Manuel a coadiutore in La Mota nel 1503: *Regesta historico-diplomatica Ordinis S. Mariae Theotonico-rum, 1198-1525*, vol. I/2, a cura di W. HUBATSCH, Göttingen 1950, n. 18846, 18901.

<sup>73</sup> La fine della commenda nel sec. XVI deve essere ancora oggetto di una ricerca a parte, per la quale vanno presi in considerazione, fra l'altro, i documenti dell'Archivio di Simanca. Cfr. per ora: FORSTREUTER, *Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, pp. 101-102, e con documenti fino ad allora ignoti: FERREIRO ALEMPARTE, *Asentamiento*, pp. 266-274. Senza risultato rimasero i tentativi di ricupero dei secoli XVII e XVIII: Madrid, Real Academia de Historia, ms. K-72, fol. 389<sup>v</sup>-390<sup>v</sup> (1630) = Colección Salazar, vol. 26, n. 42 054; K. WIESER, *Nordost-europa und der Deutsche Orden: Kurzregesten*, Bad Godesberg 1972 (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens 27), pp. 283 (n. 4402), 240 (n. 4412), 261 (n. 4594).

sta. Nonostante le vicende casuali della tradizione documentaria compromettano le nostre conoscenze dei rapporti amministrativi tra le commende spagnoli e la direzione dell'Ordine, si trovano alcune fonti che testimoniano che membri spagnoli dell'Ordine Teutonico entrarono personalmente in contatto con la casa madre. I neoeletti commendatori di La Mota avevano come commendatori regionali della Spagna il diritto di partecipare ai capitoli generali dell'Ordine<sup>74</sup>, e sembra che essi infatti avessero intrapreso la lunga strada da Ovest a Est per farsi dare l'investitura dal gran maestro o dal maestro della Germania.

Abbiamo anche notizie su visitazioni, o meglio visite, di membri della casa madre nelle dipendenze spagnole<sup>75</sup>. Anche se i viaggi di Ermanno di Salza e di Corrado di Turingia in Spagna, menzionati nella cosiddetta "Jüngere Hochmeisterchronik" ("La cronica più recente dei gran maestri"), non hanno avuto luogo<sup>76</sup>, in tempi posteriori sono attestati - o almeno sono probabili - soggiorni di questo genere. Nel 1312 il commendatore teutonico di Wiener Neustadt incontrò, come inviato di Federico il Bello di Austria, a Teruel Giacomo II, per avviare con il re aragonese trattative matrimoniali<sup>77</sup>. Poco tempo più tardi un altro appartenente all'Ordine Teutonico era presente nel regno aragonese-catalano, come risulta da un inedito documento conservato nei Registri dell'Archivio diocesano di Barcellona. In un volume della serie "Communium" degli anni 1314-1323 si trova il testo di una bolla di conferma di Giovanni XXII del 1 dicembre 1316, trascritto nel marzo 1317 a Barcellona "ad instantiam G. de hospitali presbiteri", cioè di un procuratore dell'Ordine Teutonico<sup>78</sup>. La sua

<sup>74</sup> FORSTREUTER, *Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, p. 95.

<sup>75</sup> Per le visite nell'Ordine Teutonico cfr. MILITZER, *Von Akkon*, pp. 144-147.

<sup>76</sup> Ciò è stato affermato da FORSTREUTER (*Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, pp. 90-91), e da FERREIRO ALEMPARTE (*Acercamiento*, p. 189). Ma per una visita di Ermanno in Spagna non c'è spazio nel suo itinerario (KLUGER, *Hermann von Salza*, p. 164; e in seguito a questi: MILITZER, *Von Akkon zur Marienburg*, pp. 181-182). L'"Hermandus", menzionato in un atto di donazione del 1231, non era necessariamente presente all'atto di emanazione del documento (come viene invece supposto da FERREIRO ALEMPARTE, *Asentamiento*, p. 249). Nel 1224 Ermanno incontrò probabilmente a Colonia Berenguela, sorella di Ferdinando III e moglie di Giovanni di Brienne (*Chronica regia Coloniensis*, a cura di K. PERTZ, in *MGH Scriptores* 17, pp. 837-838: cfr. FERREIRO ALEMPARTE, *Acercamiento*, p. 193).

<sup>77</sup> VON ZEISBERG, *Elisabeth von Aragonien*, pp. 134-136; SCHRADER, *Isabella von Aragonien*, pp. 12-14. Cfr. A. LHOTSKY, *Geschichte Österreichs seit der Mitte des 13. Jahrhunderts (1281-1358)*, Wien 1967 (Geschichte Österreichs II/1 = Veröffentlichungen des Kommission für Geschichte Österreichs 1), pp. 211-213 (gentile indicazione di Karl Rudolf).

<sup>78</sup> Barcelona, Arxiu Diocesà de Barcelona, Registrum Communium 1314-1323, fol. 110°. Per le lettere di protezione dei sovrani aragonesi cfr. J. VINCKE, *Europäische Reisen um 1400 im Spiegel aragonesischer Empfehlungs- und Geleitbriefe*, in *Medium Aevum Romanicum, Festschrift Hans Rheimfelder*, München 1963, pp. 345-377; R. I. BURNS, *The "guidaticum" Safe - Conduct in Medieval Arago-Catalonia: A Mini-Institution for Muslims, Christians and Jews*, in "Medieval Encounters", 1 (1995), pp. 51-113.



presenza in Catalogna è probabilmente legata ai menzionati progetti di assegnare le proprietà dei Templari all'Ordine Teutonico.

Sempre in Aragona, e dunque in Catalogna, alla fine del Trecento, furono emanate lettere regie di protezione per rappresentanti dell'Ordine Teutonico, probabilmente da questi ottenuti in luogo<sup>79</sup>. Qui ebbero riflessi gli eventi seguiti ai Vespri Siciliani, perché le case dell'Ordine in Sicilia ora erano sotto il dominio dei re aragonesi. Al tempo del grande scisma d'Occidente "protectores" dell'Ordine Teutonico si trovarono come inviati presso papa Benedetto (XIII) in Spagna<sup>80</sup>. Un documento inedito attesta che il teutonico Johannes Eichhorn si recò nel febbraio del 1425 con due cavalli alla corte aragonese, dove ricevette un salvacondotto per il viaggio in Castiglia. È probabile che egli fosse diretto a La Mota<sup>81</sup>. Nel 1478 erano previsti importi minimi da inviare dal commendatore di La Mota alla centrale dell'Ordine, che possono essere considerati come gli ultimi resti di antiche "responiones"<sup>82</sup>. Nello stesso periodo fu stabilito che il commendatore di La Mota doveva ospitare i fratelli dell'Ordine Teutonico che arrivavano in Spagna<sup>83</sup>, e sembra che il gran maestro ancora nel 1523 abbia inviato rappresentanti a La Mota<sup>84</sup>.

Ci sono anche tracce documentarie del fatto che fratelli delle case spagnole dell'Ordine si recarono personalmente nell'Est per prendere contatti con la direzione dell'Ordine. Il commendatore Juan Alfonso de Vezdamarbá e Juan de la Mota, alla metà del secolo XIV l'uno, alla metà del secolo XV l'altro, si sarebbero recati in Prussia<sup>85</sup>, e il cavaliere dell'Ordine di Santiago, Diego de Castillo, nel 1478 si trovò come procuratore del suo figlio omonimo, il commendatore teutonico Diego de Castillo, nella diocesi di Würzburg in Germania<sup>86</sup>. I

<sup>79</sup> Vedi sotto le note 90 e 91. Cfr. anche gli sforzi diplomatici a favore di un provinciale dell'Ordine Teutonico fatti nel 1401 da parte di re Ruperto presso Marino di Aragona: J. JANSSEN, *Frankfurts Reichsrespondenz nebst andern verwandten Aktenstücken von 1376 – 1519*, vol. 1: *Aus der Zeit König Wenzels bis zum Tode König Albrechts II., 1376-1439*, Freiburg 1863, p. 661 n. 1093.

<sup>80</sup> A. A. STRNAD, *Die Protektoren des Deutschen Ordens im Kardinalskollegium (Protectores Ordinis Teutonici S. Mariae in Jerusalem)*, in *Acht Jahrhunderte Deutscher Orden in Einzeldarstellungen*, a cura di K. WIESER, Bad Godesberg 1967 (Quellen und Studien zur Geschichte des Deutschen Ordens 1), pp. 269-320, 287.

<sup>81</sup> Barcelona, Arch. de la Corona de Aragón, Cancillería, Reg. 2573; v. R. SALICRU I LLUCH, *Caballeros cristianos en el Occidente islámico*, in "Das kommt mir spanisch vor", pp. 217-289.

<sup>82</sup> Per le *responiones* delle case dei Giovanniti in Spagna nel sec. XV cfr. BEUTTEL, *Generalprokurator*, pp. 614-616, n. 3. E per i Templari: A. M. BARRERO GARCÍA, *Un formulario de cancelleria episcopal castellano-leonés del siglo XIII*, in "Anuario de Historia del Derecho Español", 46 (1976), pp. 671-712, n. 29, pp. 706-707.

<sup>83</sup> FORSTREUTER, *Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, p. 99.

<sup>84</sup> FERNÁNDEZ PRIETO, *Encomienda*, p. 382.

<sup>85</sup> *Ibidem* e FERREIRO ALEMPARTE, *Asentamiento*, pp. 255-256, 263.

<sup>86</sup> FORSTREUTER, *Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, pp. 241-242, n. 14; FERREIRO ALEMPARTE, *Asentamiento*, pp. 264-265.

viaggi della nobiltà europea in Prussia per partecipare alle spedizioni militari dell'Ordine Teutonico contro i Lituani, i "Preussenreisen", avranno portato altri nobili spagnoli nel territorio prussiano dell'Ordine<sup>87</sup>. E infine non vanno dimenticate le navi dell'Ordine Teutonico che nel tardo medioevo facevano la spola tra il Baltico e la penisola iberica<sup>88</sup>. Esistevano quindi contatti tra queste due aree geografiche indipendenti da contatti interni dell'Ordine.

Ma ciò non è sufficiente per spiegare la lunga durata della permanenza dell'Ordine Teutonico nella penisola iberica. Qui va tenuta presente la mentalità di una corporazione che cercava volutamente di distinguersi da altre<sup>89</sup>. La lontananza dalla casa madre non diminuì il tratto caratteristico dell'Ordine Teutonico. Al contrario, i Teutonici facevano indicare tutti i loro beni con il distintivo "de los alemanes". A Cordova, Jaen, Carmona e Sevilla si parla di "hornos, casas, corrales" o "olivares de los alemanes"<sup>90</sup>. Alcune fonti del tardo Medioevo ci informano come i cavalieri teutonici sottolineavano la loro identità. Si tratta di due lettere del 1370 e del 1398 in cui l'infante aragonese Giovanni e il re Martino I d'Aragona raccomandarono ai loro funzionari e sudditi di appoggiare l'Ordine e permisero a quest'ultimo di chiedere delle elemosine. Non si trattava delle prime lettere di protezione di questo tipo rilasciate dai sovrani aragonesi<sup>91</sup>. Ma sono interessanti alcuni dettagli. Si sottolineò qui particolarmente la lotta per il cristianesimo condotta dai Teutonici nel Baltico. Per far apparire questa lotta più familiare al pubblico spagnolo si parlò piuttosto di lotta contro i "saraceni" portata avanti dall'Ordine

<sup>87</sup> W. PARAVICINI, *Die Preussenreisen des europäischen Adels*, 2 voll., Sigmaringen 1989/1995 (Beihefte der Francia 17), vol. 1, pp. 109-113; BEUTTEL, *Generalprokurator*, p. 184 note 192-193. Altro esempio: FORSTREUTER, *Der Deutsche Orden am Mittelmeer*, p. 99.

<sup>88</sup> *Hansisches Urkundenbuch*, vol. 3, a cura di K. HÖHLBAUM, Halle 1882, p. 158; *Hansisches Urkundenbuch*, vol. 5, a cura di ID., Halle 1899, p. 389; C. F. SATTLER, *Handelsrechnungen des Deutschen Ordens*, Lipsia 1887, pp. 9, 75; VINCKE, *Nachrichten über den Deutschen Orden*, pp. 264-265. Per il commercio della Hanse con la penisola iberica: A. H. OLIVEIRA MARQUES, *Hansa e Portugal na Idade Média*, Lisbona 1959; S. ABRAHAM-THISSE, *Les relations hispano-hanséatiques au bas moyen âge*, in "En la España Medieval", 14 (1991), pp. 131-161, 15 (1992), pp. 249-295, e ulteriore bibliografia in W. PARAVICINI, *Jenseits von Brügge: Norddeutsche Schiffer und Kaufleute an der Atlantikküste und im Mittelmeer in Mittelalter und Früher Neuzeit*, in *Konzeptionelle Ansätze der Hanse-Historiographie*, a cura di E. MÜLLER-MERTENS e H. BÖCKER, Trier 2003, pp. 61-114, qui p. 76 sg. sull'Ordine Teutonico.

<sup>89</sup> MILITZER, *Von Akkon zur Marienburg*, pp. 96-109.

<sup>90</sup> FERREIRO ALEMPARTE, *Asentamiento*, pp. 260-262.

<sup>91</sup> Ciò viene indicato chiaramente dal documento del 1370: "Cum itaque progenitores nostri reges Aragonum illustres magistrum et fratres Hospitalis milicie beate Marie Theotonorum Jerusalem familiam negotiatores et factores eorum sub protectione et comanda et guidatico speciali tenerint [...]" (VINCKE, *Nachrichten*, Appendice n. 1, pp. 268-269, qui p. 268). I privilegi del 1370 e del 1398 vennero rinnovati nel 1400: Barcelona, Archivo de la Corona de Aragón, Reg. 2193, fol. 149<sup>v</sup>; cfr. VINCKE, *Nachrichten*, nota 21.



nel Baltico<sup>92</sup>. Poi i due monarchi precisarono come i rappresentanti dell'Ordine potessero far propaganda per la loro causa. Fu permesso ad essi di esporre al suon di trombe i vessilli dell'Ordine<sup>93</sup>, di tenere sermoni, raccontare miracoli, offrire indulgenze e raccogliere elemosine<sup>94</sup>. In questo modo i Teutonici non riempivano soltanto le loro borse, ma proclamavano davanti ad altri - ma anche a se stessi - l'immagine di una corporazione che aveva una storia particolare, dei contenuti propri e degli scopi specifici. E ciò contribuì a mantenere la loro identità e a garantire la loro sopravvivenza.

L'efficacia di questo impegno viene attestata da due documenti tardi provenienti dalla località di La Mota. Il primo si trova in un inventario dell'inizio del secolo XVI e indica che l'Ordine Teutonico e i suoi membri parteciparono ancora in maniera rilevante alla vita liturgica della commenda castigliana. Tra i pochi obblighi dei sacerdoti, nel 1526, si trovava ancora quello di recitare quotidianamente quindici "Pater noster" per i membri defunti dell'Ordine e trenta per i benefattori deceduti, sempre, beninteso, non di questa chiesa bensì dell'Ordine<sup>95</sup>. Ancora più sorprendente è la seconda testimonianza: nella località di La Mota, nel 1777, cioè quando l'Ordine aveva già da tempo abbandonato la penisola iberica e quando neanche gli abitanti più anziani di questa località della Castiglia si potevano ricordare della presenza dei cavalieri teutonici, i sacerdoti parrocchiali dell'ex commenda nell'atto della loro investitura prestarono un giuramento solenne, non soltanto al re e alla Chiesa, ma anche al gran maestro dell'Ordine Teutonico in Prussia<sup>96</sup>. Un'ultima, tarda reminiscenza dei rapporti tra la penisola iberica e l'Impero romano-germanico nel Medioevo.

<sup>92</sup> "Cum igitur magister et fratres [...] continue debellant contra Sarracenos inimicos fidei pro fide catholica deffendenda [...]" (VINCKE, *Nachrichten*, Appendice n. 2, p. 269 - 1398).

<sup>93</sup> Per l'importanza di opere d'arte per l'autocoscienza dell'Ordine v. A. KARŁOWSKA-KAMZOWA, *Bildideologie des Deutschen Ordens auf dem Hintergrund der mittelosteuropäischen Kunst*, in *Die Rolle der Ritterorden in der mittelalterlichen Kultur*, a cura di Z. H. NOWAK, Toruń 1985 (Ordines militares 3), pp. 199-205; H. BOOCKMANN, *Beiträge zu einer Ikonographie des Deutschen Ordens*, in *Der Deutsche Orden in Tirol*, pp. 475-485.

<sup>94</sup> "[...] pro demonstrandis graciis et indulgenciis per dominum papam et alios prelatos eis concessis et pro miraculis refferendis et congregandis elemosinis [...]" (VINCKE, *Nachrichten*, Appendice n. 1, p. 268 - 1370); "[...] possint elemosinas et alias pias subvenciones petere et postulare necnon portare bacinis et mensuras pro dictis elemosinis et aliis piis subvencionibus postulandis. Possint eciam eorum vexillum sive pennonem cum signo Hospitalis eiusdem defferre ubique palam et publice pro premissis [...]" (ivi n. 1, p. 269, n. 2 - 1398).

<sup>95</sup> Valladolid, Archivo General Diocesano de Valladolid, Mota del Marqués, Libro de Becerro 1: Inventario de San Martín 1526-1879, fol. 1<sup>o</sup>.

<sup>96</sup> FERNANDEZ PRIETO, *Encomienda*, p. 383; FERREIRO ALEMPARTE, *Asentamiento*, p. 273.



Tav. 1. L'Ordine Teutonico nella penisola iberica.